

Ci apprestiamo a celebrare nel 2005 il ventennale della fondazione di Salvare Palermo, sigla icastica ed espressiva delle intenzioni di una sparuta compagine di cittadini, amanti della loro città e desiderosi di partecipare allo scoprimento e alla difesa dei suoi valori nascosti o misconosciuti e di contribuire alla sua crescita civile.

Nel 1985 la città era appena uscita dalla buia atmosfera di quarant'anni di perversa gestione della cosa pubblica, di invasione del territorio circostante con una squallida espansione edilizia, con le connesse tragiche **guerre di mafia**, di abbandono della città murata con le ferite aperte dai **bombardamenti dell'ultima guerra**, di manomissione degli eleganti quartieri ottocenteschi che all'inizio del secolo avevano reso celebre in Europa la capitale dell'Isola.

Salvare Palermo fu la prima associazione fra le tante sorte in tempi successivi, che sentì il bisogno di reagire, mettendo in opera un'insieme di iniziative, che servissero da modello e da stimolo per le pubbliche istituzioni, ma anche come mezzi di coinvolgimento della società civile per un'inversione di tendenza nella gestione del territorio e dei beni culturali della città. Sono ben note le attività svolte dal nostro sodalizio, che dall'anno 2000 ha potuto realizzare con il solo sostegno dei propri soci un sostanziale salto di qualità, trasformandosi in Fondazione onlus, riconosciuta con decreto del Ministero delle attività culturali, la sola a Palermo che si dedica alla tutela e alla salvaguardia del patrimonio culturale ed ambientale (il nostro sito internet ne fa una rassegna puntuale ed articolata): **restauri**, con mezzi propri e con contributi pubblici e privati, fra cui spiccano quelli effettuati su ben dodici opere di **Giacomo Serpotta**; **mostre**, di cui le più significative sono quelle delle **"vedute e luoghi di Palermo nei sec. XVIII e XIX"** e della **"memoria del 9 maggio '43"**; **pubblicazioni** scientifico-divulgative sia monografiche che periodiche (la collana "Conoscere e tutelare", i cataloghi delle mostre, i 16 numeri del "notiziario", gli 11 numeri di Per); **dibattiti** sulla gestione del territorio (il piano particolareggiato esecutivo del **centro storico**, il **piano regolatore** generale), sul recupero delle quattro istituzioni culturali del Comune (la **biblioteca comunale**, l'**archivio storico**, la **galleria d'arte moderna**, il **museo Pitrè**), **campagne** di sensibilizzazione della pubblica opinione (l'educazione civica) e di pressione sulle autorità competenti per l'incremento e per le priorità dei finanziamenti da destinare al **recupero** dei beni culturali; **visite guidate** per la diffusione, per l'approfondimento della **conoscenza** e per la **riappropriazione** collettiva del patrimonio culturale della città; **concorsi** come quello indetto dall'A.C.R.I. al quale abbiamo partecipato con un progetto per l'istituzione di un **"museo virtuale della città"**, o come quello ancora in corso di espletamento da noi indetto con la partecipazione del **"Garden club"** per la progettazione di un sistema di giardini nella città di espansione; **borse di studio**, come quella che si è dedicata a giovani laureati in materia di **archeologia**.

Attività tutte che si sono svolte con il generoso impegno di sparuti gruppi di volontari, mantenendo integri gli iniziali obiettivi con il mutare delle generazioni e dei quadri politici che si sono succeduti nel tempo e nonostante la mancanza di sostegno continuativo delle pubbliche istituzioni e la crisi delle private sponsorizzazioni (anche se abbiamo goduto di contributi sporadici della Fondazione Banco di Sicilia e delle istituzioni dei beni culturali del Comune, della Regione e dello Stato). Non sappiamo quante delle nostre campagne, spesso accolte nel silenzio o nell'indifferenza delle istituzioni, abbiano concretamente influenzato le decisioni politiche; ma riteniamo di potere ascrivere a nostro merito alcune iniziative dei pubblici poteri, come, ad esempio, l'abbandono della sopraelevata sulla circonvallazione, il recupero delle quattro istituzioni culturali del Comune, la riscoperta e il restauro dei luoghi serpottiani.

Siamo ora intensamente impegnati nelle nostre attività tradizionali e inoltre in un protocollo d'intesa con l'Associazione **'Fiumara d'arte'** per il progetto di recupero del fiume Oreto e per una dura battaglia, condotta con altre associazioni ambientaliste, contro il progetto di ampliamento del porticciolo di Sant'Erasmus.

Ma vent'anni sono troppi per non sentire il bisogno di rinnovarsi nei programmi e nelle attività, per adeguarli alle nuove esigenze generazionali e al nuovo clima politico, contraddistinto da un capovolgimento dei valori a cui lungamente abbiamo creduto, in favore di una visione utilitaristica, a cui sembra che la nostra società sia fatalmente condannata (la mercificazione dei beni culturali, la ricerca affannosa dei valori di scambio, la fine del volontariato).

"Siamo dei sopravvissuti, - mi ha detto Roberto Calandra, l'**evergreen** nostro presidente onorario, che ha vissuto le vicende di Salvare Palermo fin dalla fondazione, di cui è stato il principale promotore; - **un'associazione che vive di volontariato nell'interesse della collettività è un 'nonsense' nel clima attuale. La sola salvezza si intravede nell'essere più numerosi, per guadagnare il massimo di autonomia intellettuale e di indipendenza dal potere politico e nel coalizzarsi con le altre realtà associazionistiche per essere più forti"**.

Con il nostro inguaribile ottimismo, ci tenteremo, a partire da una campagna di espansione con cui vogliamo festeggiare il nostro ventennale.

Nino Vicari

